

giovedì 1

Oltreconfine - 3+3 storie per il web

Il Goethe-Institut Italien, in collaborazione con la Deutsche Film und Fernsehakademie Berlin (Dffb) e il Centro Sperimentale di Cinematografia di Palermo hanno lanciato un concorso di idee per giovani registi sul tema dell'arrivo e dell'accoglienza dei pro-fughi in Europa. Ne è nata una web serie in sei puntate, di cui tre realizzate dagli studenti della Dffb di Berlino e tre da quelli del Csc di Palermo, grazie anche alla supervisione dei noti documentaristi Andres Vieiel (Berlino) e Stefano Savona (Palermo).



ore 19.30 Filthy Maddingen Race di Luca Capponi e Alessandro Drudi (2017, 6')
Al confine tra Serbia e Ungheria centinaia di migranti provenienti dall'Est si ritrovano ammassati all'ombra di un muro, eretto unicamente per impedire il loro accesso in Europa.

a seguire **Houzayfa's Items** di Carlotta Berti, Virginia Nardelli, Alessandro Drudi (2017, 5')
Scappando dalla guerra civile siriana, Houzayfa Faris ha dovuto lasciare la sua casa per sempre. È riuscito a portare con sé solo pochi oggetti in uno piccolo zaino. Cosa porteresti con te se dovessi lasciare la tua città in poche ore, senza la speranza di poter tornare indietro?

a seguire **Mangos grow in winter** di Benedetta Valabrega e Claudia Mastroroberto (2017, 6')
Balde ha diciannove anni, viene dal Senegal e vive Palermo. A volte chiama la sua famiglia con carte telefoniche internazionali. Al telefono Balde segue i racconti sulla vita dei fratelli e dei nipoti, la loro routine quotidiana e tutto ciò che fa parte di questo mondo così diverso e lontano...

a seguire **175 km** di Borbála Nagy (2017, 10')
Un soldato al suo primo giorno di lavoro al confine tra la Serbia e l'Ungheria. Una storia di formazione con esiti negativi.

a seguire **Historia magistra vitae** di Tamara Erbe (2017, 5')
Historia magistra vitae è il frammento di un ricordo della fuga, quella di Dara Mayer, croata di origini tedesche, che nel 1991 è scappata in Germania durante la guerra in Croazia.

a seguire **Sans Sommeil (Senza sonno)** di Sarah Yona Zweig (2017, 5')
Workshop di buto per donne in esilio. Buto è un genere di danza nato in Giappone durante l'occupazione americana seguita alla seconda guerra mondiale. Una danza di rivolta, una danza di tenebra, una danza di morte, una danza di pura vita...

ore 20.30 Incontro con **Carlotta Berti, Luca Capponi, Alessandro Drudi, Tamara Erbe, Claudia Mastroroberto, Virginia Nardelli, Stefano Savona, Benedetta Valabrega**

2 e 16 febbraio

Girolami a mano armata

A partire dal 19 gennaio e per altri tre venerdì, si terrà presso il Cinema Trevi la rassegna dal titolo *Girolami a mano armata*, dedicata alle pellicole di genere poliziesco realizzate dalla dinastia Girolami: Marino Girolami (Franco Martinelli), Romolo Girolami (Romolo Guerrieri) ed Enzo Girolami (Enzo G. Castellari). Per l'occasione, saranno proiettati *Roma violenta* e *Roma l'altra faccia della violenza* di Marino Girolami, *La via della droga*, *Il cittadino si ribella*, *Il grande racket* e *Il giorno del cobra* di Enzo G. Castellari, nonché *Un detective*, *La polizia è al servizio del cittadino?*, *Un uomo una città* e *Liberi armati pericolosi* di Romolo Guerrieri. Durante le quattro serate il pubblico potrà rivivere gli emozionanti momenti trascorsi sui set dai protagonisti e conoscerne tutte le curiosità. Agli incontri interverranno Enzo G. Castellari, Romolo Guerrieri, Franco Nero, Fabio Testi e Massimo Vanni.

La rassegna è organizzata da Andrea Girolami e Rodolfo Rossi in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia.

venerdì 2

ore 17.00 Un uomo una città di Romolo Guerrieri (1974, 105')
Il commissario Michele Parrino, capo della Squadra Mobile di Torino, è clemente e comprensivo con i più deboli, ma determinato a combattere i potenti. In seguito ad un omicidio legato ad un grosso giro di droga, corruzione e prostituzione in cui è implicata gente della Torino-bene, lo trasferiscono, ma lui riesce a vendicarsi. Anche se alla fine rimangono solamente solitudine e amarezza. Noir melanconico con irriverenze e umori sarcastici da commedia all'italiana.

ore 19.00 Il giorno del cobra di Enzo G. Castellari (1980, 94')
Larry (Franco Nero), un ex poliziotto, radiato ingiustamente, tira avanti facendo l'investigatore privato a San Francisco. Un giorno un suo vecchio comandante gli affida un'indagine in grado di scuoterlo professionalmente, ma anche dal punto di vista umano: deve recarsi a Genova, dove tra l'altro vive il figlio, in un col-legio, per sgominare un'organizzazione dedita al traffico di stu-pefacenti. Un personaggio malinconico, alla Marlowe, con il qua-le Castellari chiude la stagione del poliziesco all'italiana.

ore 20.45 incontro moderato da **Rodolfo Rossi** con **Enzo G. Castellari, Romolo Guerrieri**

a seguire **Liberi armati pericolosi** di Romolo Guerrieri (1976, 100')
«È il 1976 quando Fernando Di Leo torna a riaccostarsi a Giorgio Scerbanenco, sceneggiando il film di Romolo Guerrieri Liberi, armati, pericolosi. La fonte è, ancora una volta, la raccolta di Milano calibro 9, e il racconto di partenza è Bravi ragazzi bang

bang. E come al solito Di Leo utilizza solo lo spunto dello scrittore di Kiev, andandosene poi per conto suo a narrare le gesta delinquenziali di un gruppo di giovani balordi milanesi [...]. che prendono d'as-salto banche e supermercati come rimedio all'ozio» (Pulici).

3-7 febbraio Il Fantafestival al Trevi

La 37esima edizione del Fantafestival prosegue al Cinema Trevi, in collaborazione con la Cineteca Nazionale e Rai Teche, con una programmazione dedicata ai maestri del fantastico televisivo italiano. Le prime due giornate sono dedicate a Daniele D'Anza con due tra i suoi sceneggiati più importanti. Con l'occasione viene presentato il libro di Carlo Modesti Pauer e Leopoldo Santovincenzo, con la collaborazione di Marcello Rossi, *Fantasceneggiati - Sci-fi e giallo magico nella produzione Rai (1954-1987)*. Il secondo appuntamento



del Fantafestival è dedicato a un altro maestro che ha avuto sempre uno sguardo particolare sul fantastico: Ugo Gregoretti.

sabato 3

ore 17.00 Ho incontrato un'ombra di Daniele D'Anza (1974, prima puntata, 60')
«Dussart, interpretato da Giancarlo Zanetti, è un creativo di successo, impegnato nell'ideazione di una campagna per una società immobiliare. Non gli manca niente: ha un'ottima posizione, una bella casa molto moderna, piena di oggetti di design, e ha successo con le donne. Lo sceneggiato prende le mosse proprio da qui, dalla storia d'amore che sboccia tra lui e Catherine Jobert, una collega fotografa che ha il volto di Laura Belli» (Gerosa).

ore 18.00 Ho incontrato un'ombra di Daniele D'Anza (1974, seconda puntata, 60')

ore 19.00 Ho incontrato un'ombra di Daniele D'Anza (1974, terza puntata, 60')

ore 20.00 Ho incontrato un'ombra di Daniele D'Anza (1974, quarta puntata, 60')

ore 21.00 Incontro con **Carlo Modesti Pauer, Marcello Rossi, Leopoldo Santovincenzo**
Nel corso dell'incontro verrà presentato il libro *Fantasceneggiati - Sci-fi e giallo magico nelle produzioni Rai (1954-1987)* (Elara, 2016).

domenica 4

ore 17.00 Il segno del comando di Daniele D'Anza (1971, prima puntata, 60')
«L'idea di partenza de Il segno di comando è geniale: Lancelot Edward Forster, uno studioso inglese di Byron, è chiamato a Roma dalla lettera di un pittore, Marco Tagliaferri, accompagnata dalla fotografia di una sconosciuta piazza di Roma, forse la stessa citata dal poeta in alcuni suoi famosi versi. Forster, appena arrivato, si reca in via Margutta nella casa di Tagliaferri, e trova non lui ma una ragazza bellissima e vestita in modo strano, capelli rossi e occhi verdi, che lo attrae immediatamente» (Proietti).

ore 18.00 Il segno del comando di Daniele D'Anza (1971, seconda puntata, 60')

ore 19.00 Il segno del comando di Daniele D'Anza (1971, terza puntata, 60')

ore 20.00 Il segno del comando di Daniele D'Anza (1971, quarta puntata, 60')

ore 21.00 Il segno del comando di Daniele D'Anza (1971, quinta puntata, 60')

martedì 6
ore 17.00 Omicron di Ugo Gregoretti (1963, 86')
«Un alieno del pianeta Ultra prende in prestito il corpo di Trabucco (Renato Salvatori), un operaio della Fiat. La missione di Omicron è di studiare il comportamento degli umani per poi preparare l'invasio-ne del pianeta Terra» (Tino Franco).

ore 18.45 Omicron alla Sgurgola di Ugo Gregoretti (1963, 20')
«Dopo la presentazione del film Omicron al Festival Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia del 1963, Ugo Gregoretti e Renato Salvatori organizzano l'anteprima mondiale del film a Sgurgola alla presenza delle autorità e dei paesani dell'intera provincia di Frosinone. Dal programma televisivo TV7 della Rai» (Tino Franco).

ore 19.10 Incontro moderato da **Tino Franco** con **Ugo Gregoretti**

ore 20.10 Maggio musicale di Ugo Gregoretti (1989, 90')
«Il regista teatrale, Pier Francesco Ferraioli (Malcom McDowell), sta allestendo una Bohème per il Maggio Musicale Fiorentino, ma i suoi cantanti gli danno filo da torcere. La messa in scena diventa una continua occasione per incidenti e scontri con le forti personalità dei cantanti d'opera. A salvarlo interviene l'incontro con un ragazzo che scopriremo essere lui stesso trenta anni più giovane» (Tino Franco).

mercoledì 7

ore 17.00 Le uova fatali di Ugo Gregoretti, (1977, prima puntata, 50')

«Lo zoologo Persikov conduce esperimenti sugli animali; li espone all'azione di un raggio rosso capace di provocare la proliferazione ed ingigantire ad una velocità fulminea dei ginni, creando rane fortissime: la notizia si diffonde come la scoperta del "raggio della vita". La contemporanea morte in tutta la Russia di galline malate lo spin-

ge a tentare di replicare lo stesso trattamento anche su questi ani-mali, ma qualcosa va per il verso storto ed al loro posto compare un enorme rettile che sbrana tutti coloro che lo attaccano. [...] Tratto da una favola fantascientifica di Mikhail A. Bulgakov, con Gastone Moschin e Alessandro Haber» (Tino Franco).

ore 18.00 Le uova fatali di Ugo Gregoretti (1977, seconda puntata, 50')

ore 19.00 I segreti delle Uova fatali di Ugo Gregoretti (1977, 50')
«Ugo Gregoretti ci introduce alla magia degli effetti speciali utilizzati per la realizzazione de Le uova fatali presso il Centro di Produzione Rai di Torino» (Tino Franco).

Piero Portaluppi, l'Amatore

Il film *l'Amatore* è un viaggio dentro le pieghe intime di uno degli archietti di fama del ventennio fascista, Piero Portaluppi, attraverso la riscoperta della sua opera nel presente e del suo diario filmico, un archivio inedito in 16mm girato e montato dall'architetto. Uomo di fascino e di potere, Portaluppi attraversa questa epoca grandiosa e tragica con distacco e ironia, danzando sulle cose e creando bellez-



za. La Storia intanto cammina implacabile accanto alle vicende dell'uomo.

ore 20.30 l'Amatore di Maria Mauti (2016, 90')
Prodotto da Piero Maranghi e distribuito da Nexo, l'Amatore, docu-film firmato da Maria Mauti, con la collaborazione tecnica della Cineteca Italiana, testo narrante di Antonio Scurati e voce di Giulia Lazzarini, è stato presentato con successo nel 2016 al 69° Festival del Cinema di Locarno, nel 2017 al IFFR Internacional Film Festival Rotterdam e al BAFCI - Buenos Aires Festival Internacional De Cine Indipendiente.

giovedì 8

La grande fabbrica della guerra

Come utilizzare sapientemente il cinema e gli archivi a fini didattici per realizzare un film collettivo di notevole pregio artistico, lungo il filo della memoria che accomuna la Settimana arte e la Storia. È il caso de *La grande fabbrica della guerra*, frutto di un progetto elaborato all'interno dell'Istituto Industriale Statale Avogadro di Torino. Partendo da una ricerca inerente la storia dell'industria bellica italiana negli anni della prima guerra e la visione di film sul tema, gli studenti hanno sperimentato il linguaggio cinematografico fino a creare una vera e propria sceneggiatura, contenente elementi di finzione e di realtà grazie all'integrazione di materiali d'archivio. In seguito, gli studenti hanno lavorato su un vero e proprio set cinematografico sotto la guida di professionisti del settore, spartendosi ruoli tecnici ed artistici. Un progetto realizzato lungo due anni scolastici, ideato e coordinato da Alessandro Rota, regista ed ex studente dell'Istituto Avogadro.

ore 18.15 La grande guerra di Mario Monicelli (1959, 138')
«L'Italia si prepara alla prima grande guerra di questo secolo. Il milanese Giovanni Busacca vorrebbe evitare l'arruolamento e il pian-tone romano Oreste Jacovacci gli fa intendere che dietro compenso lo farà riformare. Non è così, e Giovanni cerca Oreste per dargli una lezione. Tuttavia, quando si ritrovano, i due diventano amici» (Caldiron-Girlanda-Pisarra).

ore 20.45 Incontro moderato da **Steve Della Casa** con **Stewart Arnold, Giulio Piano, Alessandro Rota**

a seguire ***La grande fabbrica della guerra*** di Alessandro Rota (2016, 40')
Alcuni studenti dell'Istituto Avogadro di Torino scoprono nei sotterra-ni della scuola una strana macchina, che, riattivata dopo 100 anni, porta alcuni soldati della prima guerra mondiale ai giorni nostri. Ciascuno di loro potrà quindi raccontare ai ragazzi di oggi la realtà delle trincee e dell'industria bellica, tra entusiasmi patriottici, folle degli «scemi di guerra» e contestazione.

venerdì 9

Gabo, Littín e la coraggiosa beffa a Pinochet

«All'inizio del 1985, il regista cileno Miguel Littín – che figura in una lista di 5000 esiliani con proibizione assoluta di tornare nella loro tera – è stato clandestinamente in Cile per sei settimane e ha filmato più di 7000 metri di pellicola sulla realtà del suo paese dopo dodici anni di dittatura militare. Con la faccia cambiata, con un modo diverso di vestire e di parlare, con documenti falsi, Littín ha diretto in lun-go e in largo per il territorio nazionale tre équipe cinematografiche europee entrate contemporaneamente a lui con diverse coperture legali, e altre sei équipe giovanili della resistenza interna. Il risultato è stato un film (*Acta General de Chile*, n.d.r.) di quattro ore per la te-levisione e un altro di due per il cinema. Per il metodo dell'indagine e per il carattere del materiale, questo è un reportage, ma è anche qualcosa in più: la ricostruzione emotiva di un'avventura» (Gabriel García Márquez da *Le avventure di Miguel Littín clandestino in Cile*, Mondadori, 1986).

Si ringrazia per la collaborazione l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

ore 18.30 girato di Acta General de Chile
La prima parte, girata da Ugo Adilardi e Guido Grazia, è ambientata a Santiago, la seconda, girata dalla troupe italiana, nel sud del Cile.

ore 20.30 Incontro introdotto da **Enzo Lavagnini** e moderato da **Italo Mscati** con **Ugo Adilardi, Guido Albonetti, Luciano Balducci, Grazia Francescato**

a seguire **Acta General de Chile** di Miguel Littín (1985, 90')
«Ricercato come pericoloso sovversivo durante il regime di Pinochet, ha lavorato in Messico, in Nicaragua, in Francia: sempre all'estero, con una famosa eccezione. Truccato in modo da non poter essere riconosciuto nemmeno da sua madre e con l'aiuto delle organizzazioni clandestine, nel 1985 riuscì ad entrare in Cile per gi-rare un documentario di quattro ore, Acta General de Chile. Una beffa celebre» (Stefano Malatesta).

sabato 10

Masters of Horror: Wes Craven

Masters of Horror prosegue con il padre dei peggiori incubi, Wes Craven, autore di quel film, diventato presto un fenomeno, *Nightmare*, che rivoluzionò tutto l'horror degli anni Ottanta. Come ha scritto giustamente Giulia D'Agnolo Vallan, «creatore di due delle franchise orrificiche più leggendarie e lucrative della storia – i *Nightmare* e gli *Scream* – Craven è passato da una laurea in psico-logia a un master in filosofia a fare il produttore associato per Sean Cunningham in un porno soft con Marilyn Chambers, *Together* (1972). [...] Ed è la crudeltà "realistica" del porno di quegli anni che portò al primo film firmato in qualità di regista, *L'ultima casa a sinistra* ("72), un'iperbrutale storia di stupro e tortura che sembrava strappata alle cronache degli omicidi Manson ma che lui aveva con-cepito come un remake di *La fontana della vergine* di Ingmar Bergman. [...] Meccanismi oliati alla perfezione [...], non importa quanto elaborati nella loro architettura (alcuni suoi dialoghi ricor-da-no i barocchismi di Tarantino), i film di Craven colpiscono in modo viscerale, primario. Sono, al di sopra di ogni altra cosa, terrorizzanti. Il che ne fa uno dei registi contemporanei che hanno distillato in mo-do più puro gli effetti della violenza (fisica e psicologica) e il funzio-namento della paura».

ore 17.00 Benedizione mortale di Wes Craven (1981, 102')
«Una giovane vedova (Jensen) vive in una casa di campagna che confina con la proprietà della setta degli Ittiti (tra cui vivono anche alcuni suoi parenti), contrari alla civiltà moderna. Quando due ami-che (Buckner e Stone) la raggiungono, cominciano eventi inspiega-bili e fioccano i cadaveri. Scritto dal regista con Glenn M. Benest e Matthew Barr, uno degli horror più misconosciuti di Craven, che ries-ce a creare un'atmosfera opprimente e morbosa con un ottimo uso delle location» (Mereghetti).

ore 19.00 Nightmare - Dal profondo della notte di Wes Craven (1984, 91')

«Freddy Krueger (Englund), un maniaco omicida vittima di un lin-ciaggio, torna a uccidere in sogno i figli dei suoi carnefici. Uno dei più originali horror degli anni Ottanta, che ha rivoluzionato la gram-matica dell'incubo cinematografico, creando uno stato di tensione continuo e avvolgente. Tra il fiabesco (la paura del Babau) e il sur-reale (le sorprendenti alterazioni spaziotemporali), il film di Craven ha creato un personaggio, Krueger (con la sua faccia segnata dalla violenza e le mani sostituite da artigli taglienti), che è entrato nell'im-maginario collettivo» (Mereghetti).

ore 21.00 Il serpente e l'arcobaleno di Wes Craven (1988, 98')
«Un antropologo (Pullman), alla ricerca del segreto della polvere che crea gli zombi, se la vedrà col capo (Mokae) dei tonton macoute di Haiti, che imprigiona le anime dei suoi nemici. Horror pieno d'at-mosfera, terrificante senza calcare troppo la mano. Originale la chiave di lettura politica, secondo cui i mostri non sono zombi, ma chi detiene il potere» (Mereghetti).

11-13 febbraio

Masters of Horror: David Cronenberg e Joe Dante

All'appuntamento di *Masters of Horror* non poteva mancare il mae-stro canadese David Cronenberg che ha rivoluzionato il cinema hor-ror come nessun altro. Forse perché, come scrive Fabio Secchi Frau, Cronenberg «è il re della fenomenologia della mutazione, del melodramma che esplode in un delirio paranoico, è l'erede audiovi-sivo dello scrittore Burroughs che ha saputo dimostrare al mondo di poter fare benissimo a meno degli effetti speciali (come nel caso di *M. Butterfly*), ma non dell'autodistruzione dei suoi personaggi. L'Apocalisse, per Cronenberg, non arriverà sotto forma di quattro cavalieri scheletrici scesi dal cielo o per il collasso ambientale o uni-versale. La vera scintilla di annientamento sarà l'uomo stesso». Con *Piraña* comincia l'omaggio a un altro grande maestro: Joe Dante.

domenica 11

ore 17.00 Brood - La covata malefica di David Cronenberg (1979, 92')
«Nell'Istituto Somafree of psychoplasemics di Toronto lo psichiatra Raglan pratica una terapia che si propone di portare i corpi dei pa-zienti a esprimere, eliminandole, le pulsioni aggressive che li mina-no. I genitori separati di Nola Carveth, una delle sue pazienti psicoti-che, e poi la maestra di sua figlia Candice sono assassinati da mo-striciattoli nani privi di denti, ombellico, organi genitali» (Morandini).

ore 19.00 La zona morta di David Cronenberg (1983, 103')
«Dopo cinque anni in coma per un incidente, Johnny Smith, prof. di letteratura, scopre di avere poteri medianici che gli permettono di "vedere" il passato e il futuro delle persone con cui entra in contatto fisico. È un "dono" che gli succhia a poco a poco la vita e dal quale cerca di fuggire, specialmente quando diventa celebre perché salva vite altrui o individua un assassino periodico. In modo diverso dal romanzo (1979) di Stephen King, da cui è liberamente tratto con la sceneggiatura di Jeffrey Boam, la "zona morta" è quel tanto di im-precisione che esiste nelle sue visioni del futuro [...] e che gli dà la possibilità di cambiarlo» (Morandini).

ore 21.00 Videodrome di David Cronenberg (1983, 81')
«Cronenberg, cucendo insieme diverse ontologie, sfida lo spettato-re a sceglierne una e a dargli il nome di "realtà": una decisione im-possibile da compiere, poiché in Videodrome il confine tra mondo reale e allucinazione è, al di poco labile. Il nostro occhio mente ed esattamente come Max Renn rimaniamo in attesa di una rivelazione che non arriverà mai» (Davide Pessach).

martedì 13

ore 17.00 La mosca di David Cronenberg (1986, 96')
«Uno scienziato (Goldblum) che tenta esperimenti di teletrasporto della materia, usa se stesso come cavia, ma l'intervento casuale di una mosca innesca una metamorfosi che coinvolge, oltre al corpo, il suo carattere. Dal racconto di George Langelaan (sceneggiato dal regista con Charles Edward Pogue), che aveva già ispirato L'esperimento del dottor K. Tra Kafka, La bella e la bestia e Lo stra-no caso del dottor Jekyll e Mr. Hide, il primo film di Cronenberg per una major (prodotto da Mel Brooks) riesce a mescolare effetti spe-ciali e sentimenti, rimanendo fedele alla poetica della mutazione e dei rapporti tra carne e psiche» (Mereghetti).

ore 19.00 Piraña di Joe Dante (1978, 94')
«Il solito scienziato pazzo alleva piranhas, pesci assassini e fameli-ci, per conto della CIA che vorrebbe usarli per la guerriglia contro i Vietcong. Ma si commette un errore. Strage di bagnanti. Il modello è Lo squalo, ma, nonostante il basso costo, grazie a un'intelligente sceneggiatura di John Sayles (non priva di risvolti parodistici), J. Dante se la cava con un racconto svelto che non ha paura di stan-chezza» (Morandini).

mercoledì 14

A fil di spada. Pirati e spadaccini nel cinema italiano

«Il cinema in costume è stato una costante nel sistema produttivo italiano. Ha vissuto diverse fasi, ha cambiato pelle, ha risposto ad esigenze diverse, ha raccontato modi diversi di produrre. Ha ac-compagnato la produzione italiana dall'inizio del sonoro fino a tutti gli anni Settanta, per poi scomparire. [...] Come fonti si è passati dalla librettistica d'opera (negli anni Trenta e Quaranta) alle avven-ture en plein air, dalla staticità al ritmo indioavolato, per poi arrivare alla riproposizione cinematografica di eroi che erano apprezzati so-prattutto attraverso la televisione (dallo Zorro Disney che allietava la TV dei ragazzi nelle domeniche anni Sessanta fino alla riproposizio-ne del Salgari riscoperto da uno sceneggiato televisivo di grande successo nel decennio successivo») (dall'introduzione del libro di Steve Della Casa, con la partecipazione di Nico Parente, *A fil di spada. Pirati e spadaccini nel cinema italiano*, Ente dello Spettacolo, 2017).

ore 17.00 Un'avventura di Salvatore Rosa di Alessandro Blasetti (1937, 97')

«Dopo la fallita rivolta guidata da Masaniello a Napoli regna il terro-re e il viceré spagnolo lascia via libera ai soprusi dei nobili che sono stati fedeli alla corona di Spagna, in particolare al perfido conte Lamberto D'Arco. Ma il pittore Salvatore Rosa, che è schierato con il popolo oppresso, si cela sotto l'identità segreta del Formica e grazie alla sua abilità di spadaccino infligge continue umiliazioni alla troupe spagnole e a i collaborazionisti. Grazie a queste imprese il popolo alza la testa e si ribella ai soprusi» (Della Casa-Parente).

ore 19.00 Il cavaliere misterioso di Riccardo Freda (1948, 95')
«Agenti segreti, al soldo di Caterina di Russia, sottraggono alla mo-glie del Doge di Venezia una lettera compromettente. Il documento

ha per l'imperatrice particolare importanza. Caterina intende an-nertere al proprio impero alcune terre: il Doge si oppone. Quand'abbia nelle sue mani il documento, l'imperatrice se ne varrà per piegare la resistenza del Doge. La responsabilità per il furto della lettera viene ingiustamente attribuita al segretario de Doge, fratello di Giacomo Casanova, che viene condannato a morte. Casanova è in esilio, ed a Venezia è stata messa una ta-glia sulla sua testa. Malgrado questo, egli rientra segretamente a Venezia, e riesce a vedere il fratello, dal quale ottiene i neces-sari raggugli» (cinematografito.it).

ore 20.45 incontro moderato da **Marco Giusti** con **Steve Della Casa, Renzo Musumeci Greco, Nico Parente**
Nel corso dell'incontro sarà presentato il libro di Steve Della Casa, con la partecipazione di Nico Parente, *A fil di spada. Pirati e spadaccini nel cinema italiano*.

a seguire **Sansone contro il Corsaro Nero** di Luigi Capuano (1964, 93')

«*È festa al palazzo di don Alonzo, governatore di Hermosa: le sue truppe guidate da Sansone hanno sconfitto in battaglia la-na-vale il Corsaro Nero. E Rosita, sua figlia, mostra molto interesse per l'eroe di mille battaglie. Sansone esibisce la sua forza in un incontro di lotta contro alcuni saltimbanchi, ma il Corsaro Nero ha già iniziato a tramare con Rodrigo: intende rovesciare il go-vernatore per impossessarsi delle sue ricchezze» (Della Casa-Parente).*

Per gentile concessione di Compass Film

giovedì 15

Note di cinema: Marco Werba

«*Note di cinema* di questo mese, presenta l'opera di Marco Werba, direttore d'orchestra, compositore di musiche da film e sinfoniche, italo-ispanico (nato a Madrid)-anglosassone (fra Regno Unito e Usa), poliglotta non soltanto di lingua, ma di men-talità e ispirazione cinematografiche. Un artista della musica ita-liana che ha prestato le bacchette a importanti nomi del nostro schermo, quali Cristina Comencini (per la quale firma il com-men-to sonoro di Zoo, 1988) e Dario Argento (per cui compone la co-lonna del suo penultimo film, Giallo, 2009). Ma che ha sempre ri-volto lo sguardo anche e soprattutto alle nuove tendenze e ai nuovi autori del panorama filmografico di casa, lavorando con re-gisti ancora agli esordi, Pietro Tamaro (*Fratelli di sangue*, 2016), Giorgio Bruno (*Nero infinito*, 2013), Angelo Antonucci (*Amore e libertà-Masaniello*, 2006) e altri, come Aurelio Grimaldi (*Anita*, 2007), non ancora del tutto affermati, ma di sicure, e in parte già consolidate, doti registiche. Un musicista, quindi, senza pregiu-dizi, capace di variare il proprio apporto al film, dal classico al mo-derno, dalla grande orchestra all'elettronica, con estrema duttilità e innato eclettismo» (Salizzato).

ore 17.00 Il conte di Melissa di Maurizio Anania (2001, 129')
Il due aprile 1608, nel castello di Strongoli si spegneva all'età di 63 anni, il conte Gian Battista Campitello. Il feudo fu diviso tra i suoi quattro figli. Il Castello di Strongoli fu assegnato ad Annibale, che rimase ad abitarlo insieme alla sorella Giovanna. Il feudo di Casabona andò in dote a Pompeo; il castello di Melissa con tutto il territorio circoscritto fu annesso a Francesco. Il 22 agosto dello stesso anno, Francesco con la sua corte, rag-giunse Melissa...

ore 19.15 Anita di Aurelio Grimaldi (2007, 94')
Nel 1839, in Brasile, una ragazza di appena 18 anni Aninha Ribeira da Silva, detta Anita, vive sola con sua madre a Laguna, una piccola cittadina di provincia. Suo padre è morto, sua madre cerca di guadagnare qualche soldo facendo la domestica e Anita è una ragazza vivace e determinata che vuole ad ogni costo cambiare il corso della propria vita. Un giorno approda a Laguna Giuseppe Garibaldi, fuggito dall'Italia, dove è stato condannato a morte per aver partecipato ai moti di Genova. I due si innamora-no e la ragazza decide di partire con lui diventando la sua Anita...

ore 21.00 Incontro moderato da **Vittorio Giacci** con **Marco Werba**

a seguire **Zoo** di Cristina Comencini (1988, 93')
«Martina vive col padre guardiano dello zoo di Roma e fa amici-zia con un piccolo slavo fuggito dagli zingari. Quando la polizia viene a cercarlo, i due scappano sul dorso di un'elefantessa. 1° film di C. Comencini (1958), una delle quattro figlie del regista Luigi, degna figlia del padre nell'arte difficile di dirigere i bam-bini: tiene in equilibrio le cadenze della favola con quelle del realismo psicologico e, aiutata da due maghi della fotografia (A. Contini, G. Lanci), cattura il fascino di un giardino zoologico, suggerendone un'inedita dimensione fantastica. Musiche di Marco Werba» (Morandini).

venerdì 16

Girolami a mano armata

ore 17.00 Il cittadino si ribella di Enzo G. Castellari (1974, 104')

L'ingegner Antonelli si ribella alle violenze subite da alcuni rapina-tori e passa all'azione, aiutato da un ladruncolo. «Un film che cavalcava l'ondata revanchista dell'epoca, anche se il personag-gio di Nero non si trasforma mai in un vendicatore infallibile e conserva tratti più che umani» (Mereghetti). Poliziesco di culto.

ore 19.00 Un detective di Romolo Guerrieri (1969, 103')
«La via italiana al noir dopo il '68. Piccolo esempio di come si poteva costruire con eleganza un genere. Ben scritto, ben reci-tato, con donne bellissime (Boccardo, Dionisio, Antonelli...), tut-to puntato a colori scuri, al blu della notte, con giusti toni pop e già acidi. Romolo Guerrieri-Girolami si muove con maestria in una storia di poliziotti

di belletto nel 1972/73, ovvero il titolo del romanzo di Ludovico Dentice, da cui il film è tratto» (Giusti).

ore 21.00 Incontro moderato da **Rodolfo Rossi** con **Enzo G. Castellari, Romolo Guerrieri, Franco Nero**

sabato 17 Incontro con il Cinema Sardo a Roma: Giovanni Coda

L'Associazione dei Sardi a Roma Il Gremio, in collaborazione con la Cineteca Nazionale, la FASI (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia) e la Cineteca Sarda, continua anche per il 2018 la programmazione degli incontri sul cinema sardo al Cinema Trevi. È la volta del cagliaritano Giovanni Coda e della sua filmografia. Videoartista, fotografo e regista, nasce artisticamente nel 1990, nel 1995 fonda l'Associazione Socio Culturale Labor e nel 1996 il V-art (Festival Internazionale Immagine d'Autore). Ha 45 opere video all'attivo, diverse collezioni fotografiche e una vasta attività espositiva suddivisa fra pittura, fotografia e videoinstallazioni. Negli ultimi anni ha realizzato mostre e performance di video-arte, presentate e premiate in Italia e all'estero.

Programma a cura di Franca Farina

ore 17.00 Il rosa nudo di Giovanni Coda (2013, 75’)

«Il rosa nudo è un lavoro di cinematografia sperimentale ispirato alla vita di Pierre Seel ed alla autobiografia scritta in collaborazione con Jean Le Bitoux, che a sua volta è stato uno dei più importanti attivisti per i diritti GLBT in Francia e in Europa. Il rosa nudo si concentra soprattutto su un episodio doloroso e terribile che segnerà per tutta la vita l'emotività di Seel che, all'epoca dell'internamento, aveva solo 17 anni. Deportato nel campo di Schimerck, assisterà all'atroce morte del suo compagno» (Coda)

ore 18.30 Bullied to death di Giovanni Coda (2016, 75’)

«Il film si ispira alla vera storia del giovane Jamey Rodemeyer, quattordicenne americano suicidatosi nel settembre del 2011 al seguito di una drammatica sequenza di gravi atti legati al bullismo scolastico e al cyberbullismo. Alla storia di Jamey si legano quelle di altri giovani gay, lesbiche e trans, vittime di attacchi omofobi, uccisi o indotti al suicidio, in diverse parti del mondo» (Coda)

a seguire **Xavier** di Giovanni Coda (2017, 8’)
«Parigi 20 aprile 2017 avenue des Champs-Élysées. In un attentato, tra i compagni feriti, il poliziotto Xavier Jugelé perde la vita. Sogni infranti, aspettative di pace senza risposta. Ma l'odio non troverà spazio. Dialogo e tolleranza, l'unica soluzione» (Coda)

ore 20.15 Incontro introdotto da **Antonio Maria Masia** e moderato da **Claudio De Pasqualis** con **Giovanni Coda, Maria Laura Annibaldi, Alessandro Boschi, Mauro Conciatori, Gabriella Gallozzi, Franco Montini**

domenica 18 Ricordo di Sergio Pastore e di Aiché Nanà

«Il 24 settembre 2017 ricorrevano i trent'anni dalla scomparsa del regista, produttore e giornalista Sergio Pastore, definito “un ammirevole indipendente”, ha diretto film dalle tematiche originali, tra i quali *7 scialli di seta gialla* (1972), divenuto un cult del thriller italiano, e documentari di rarissima visibilità, come *San Francesco da Paola. Il taumaturgo della Calabria* (1977). Nel 2012 la città di Cerveteri gli ha dedicato una strada per tenerne vivo il ricordo nelle nuove generazioni. Aiché Nanà, ovvero "la libertà che fece scandalo": attrice e ballerina famosissima nel Medio Oriente, definita la "Grande Vedette du Cinema Turc", sessant'anni fa approda a Roma dove si trova inconsapevolmente a dar origine all'epopea de *La dolce vita*, nel 1969 produce e interpreta il film *Edipeon*, proseguendo la carriera cinematografica con autori quali Ettore Scola, Marco Ferreri, Bruce Beresford» (Sara Pastore).

ore 16.30 A ... come assassino di Ray Morrison [Angelo Dorigo] (1966, 79’)
«Il testamento del defunto conte Prescott impone agli eredi di passare un mese nel castello di famiglia prima di dividersi l'eredità. E i parenti serpenti iniziano a cadere come mosche. Misconosciuto giallo all'inglese, con qualche furtarello a Bava e ammiccamenti al gotico corrente» (Mereghetti).

ore 18.00 San Francesco Da Paola. Il taumaturgo della Calabria di Sergio Pastore (1977, 15’)
Ampla documentazione filmica sul santo taumaturgo Di Paola vissuto tra il XV e il XVI secolo. Sono documentati la vita, le leggende e i miracoli a lui attribuiti.

a seguire **Sergio Pastore** un ammirevole indipendente di Graziano Marraffa (2012, 17’)
Una sincera e commossa biografia dell'autore, narrata mediante i ricordi delle figlie, materiali filmati, interviste, immagini inedite provenienti dall'archivio di famiglia.

ore 18.40 Incontro con **Paolo Baroni, Rino Barillari, Franco Mariotti, Graziano Marraffa, Irma Capece Minutolo, Laura e Sara Pastore, Carlo Riccardi, Gina Rovere**

Nel corso dell'incontro un omaggio musicale del soprano Sara Pastore e una presentazione del singolo *Scandalo* di Sara Pastore, gli Alma De Tango e Marco Adami, dedicato alla memoria di Aiché Nanà.

ore 20.15 Edipeon di Lorenzo Artale (1970, 90’)
Afflitto dal complesso di Edipo, Gianni fatica ad avere una normale vita sentimentale e sessuale. Finalmente si innamora e decide di sposarsi, anche se la prescelta lavora in una casa d'appuntamenti. Ma la moglie non tarda a riprendere la sua esistenza dissoluta.

20-28 febbraio Carlo Di Palma i colori della vita

Sulle bellissime immagini in movimento del documentario “*Acqua e zucchero*”. *Carlo Di Palma, i colori della vita* è nata una retrospettiva sul celebre maestro delle luci e delle ombre. La motivazione è la medesima che ha spinto la produttrice, compagna e moglie del direttore della fotografia, Adriana Chiesa Di Palma, a ideare e a realizzare il film con il regista Fariborz Kamkari: «Pensiamo che *Acqua e zucchero* possa essere un incoraggiamento, un'ispirazione e anche un insegnamento per tutti quei giovani che, spinti da amore autentico e intensa passione per il cinema, attraverso il sacrificio, la coerenza, l'impegno delle scelte artistiche e la conoscenza del mestiere, possono arrivare a raggiungere delle mete mai sperate».

La rassegna è a cura di Adriana Chiesa in collaborazione con la Cineteca Nazionale

martedì 20

ore 17.00 Lauta mancia di Fabio De Agostini (1956, 78’)
«Fuggita perché gelosa del bimbo appena nato alla sua padrona (Frances), la cagna Cita viene accolta prima da un artista girovago (Polidor), poi dal piccola Mosca (Orlando). [...] Insolito apocalifo sulla bontà e la cattiveria (o la superficialità) affettiva degli esseri umani, sceneggiato da Anna Maria Ortese con Franco Piccinni, Guido Zurli e il regista» (Mereghetti). Con questo film Carlo Di Palma esordisce come direttore della fotografia.

ore 18.30 La lunga notte del '43 di Florestano Vancini (1960, 106’)
Nel novembre del '43 un fascista fa ammazzare il console di Ferrara, facendo ricadere la responsabilità del delitto sugli antifascisti. Riesce così a riappropriarsi della carica di dirigente provinciale del partito e far fucilare alcuni noti antifascisti. Quindici anni dopo i fatti riemergono dall'oblio... Dal racconto Una notte del '43 di Giorgio Bassani, uno dei capolavori del regista ferrarese, nel decennale della morte.

ore 20.30 “Acqua e zucchero”. Carlo Di Palma, i colori della vita di Fariborz Kamkari (2017, 90’)

Il documentario non è solo il racconto della vita artistica di Carlo Di Palma, direttore della fotografia, artista-artigiano, ma è un vero e proprio percorso all'interno del cinema italiano attraverso più di cento film ai quali ha collaborato: dal neorealismo di Visconti, De Sica, Rossellini, ai capolavori che hanno segnato la storia della cinematografia mondiale, come Deserto Rosso e Blow-up di Michelangelo Antonioni, fino alla lunga collaborazione con Woody Allen. Aneddoti e commenti di autorevoli eccellenze del cinema mondiale, tra i quali Bernardo Bertolucci, Woody Allen, Wim Wenders, Volker Schlöndorff, Ken Loach, ci accompagnano in questo appassionante viaggio. Nastro D'Argento 2017 come miglior documentario, nominato al David di Donatello 2017 come miglior documentario.

mercoledì 21

ore 17.00 L'assassino di Elio Petri (1961, 98’)
Alfredo Martelli è un giovane antiquario che viene fermato dalla polizia e portato alla Centrale senza avere spiegazioni dagli agenti. Dentro di sé l'uomo fa mille ipotesi sulle ragioni di quell'arresto: non sospetta nemmeno lontanamente che è indiziato di omicidio. La donna uccisa è una sua ex amante che l'antiquario ha incontrato proprio la sera prima della morte per chiederle la dilazione del pagamento di un debito.

ore 19.00 Divorzio all'italiana di Pietro Germi (1961, 105’)
«Il barone siciliano Ferdinando Cefalù, soprannominato Fefè, si innamora ricambiato di Angela, sua cugina 16enne. L'unico ostacolo al coronamento del loro amore è il fatto che Fefè sia già sposato con Rosalia, una donna brutta quanto petulante. L'arrivo inaspettato del pittore Carmelo Patanè, che in passato era stato il grande amore di Rosalia, concede grandi speranze alla coppia e Fefè cerca in ogni modo di favorire un riavvicinamento tra i due. Fefè ha ideato un piano perfetto» (www.cinetematrografo.it).

ore 21.00 Tiro al piccione di Giuliano Montaldo (1961, 114’)
Un giovane aderisce senza particolari convinzioni alla Repubblica di Salò ed è testimone di molteplici orrori che gli faranno aprire gli occhi. «Un film coraggioso e anticonformista, esordito registico con cui Montaldo sottolinea quanto casuali e deboli potessero essere allora le motivazioni di chi doveva scegliere da che parte stare» (Mereghetti).

giovedì 22

ore 16.30 La lepre e la tartaruga di Alessandro Blasetti, episodio de **Le quattro verità** (1962, 35’)
Maddalena escogita qualsiasi strategia per riconquistare suo marito e strapparlo all'amante. «Fu Michelangelo [Antonioni] stesso a spingermi verso la commedia. Vi ero come predestinata: il mio maestro all'Accademia, Sergio Tofano, me lo ripeteva sempre: "Sei fatta per la commedia!". Lo capi Blasetti, che mi affidò un ruolo in un film a sketches (Le quattro verità, 1963)» (Monica Vitti). a seguire **Liola** di Alessandro Blasetti (1963, 101’)
Il seduttore siciliano Liola passa di conquista in conquista, trovan-

dosi coinvolto in situazioni intricate e portando a casa il frutto dei suoi amori (cinque figli da donne diverse).

ore 19.00 Le ore nude di Marco Vicario (1964, 88’)
«Da cinque anni sposata con l'architetto Massimo, Carla dichiara di non aver mai tradito suo marito per tre ragioni: perché si sente demoralizzata dalla libertà di cui il marito la lascia godere, perché gli vuol bene, perché non ha ancora trovato un uomo con cui ne valesse la pena. Tre ragioni che non sono le uniche componenti psicologiche del complesso ritratto di donna su cui si fonda il racconto di Moravia. Appuntamento al mare, dal quale Marco Vicario ha tratto il film Le ore nude» (Grazzini).

ore 20.30 “Acqua e zucchero”. Carlo Di Palma, i colori della vita (replica, 90’)

venerdì 23

ore 16.30 L'armata Brancaleone di Mario Monicelli (1966, 120’)
Nel Medioevo un gruppo di sbandati entra in possesso di una pergamena che li rende proprietari del feudo di Aurocastro nelle Puglie. Guidati da Brancaleone, si mettono in marcia incorrendo in mille traversie. Film epocale, «pirotecnico nelle trovate (la lingua postlatina-vieterbese, i costumi di Piero Gherardi, i colori di Carlo Di Palma, la musica di Carlo Rustichelli, i titoli animati di testa e di coda di Gianini e Luzzati), è una delle punte più alte del cinema popolare italiano, un autentico capolavoro di fantasia e avventure farsesche» (Mereghetti).

ore 18.45 Il deserto rosso di Michelangelo Antonioni (1964, 120’)
Un incidente d'auto provoca in Giuliana uno choc che, aggravato dall'ambiente particolare in cui la professione del marito, ingegnere elettronico, la costringe a vivere, si tramuta in uno stato di nevrosi depressiva.

ore 21.00 Incontro moderato da **Enrico Magrelli** con **Adriana Chiesa e Fariborz Kamkari**

a seguire **“Acqua e zucchero”.** Carlo Di Palma, i colori della vita (replica, 90’)

sabato 24

ore 17.00 La ragazza con la pistola di Mario Monicelli (1968, 99’)
«La ragazza con la pistola è un ardente siciliana che, sedotta e abbandonata da un concittadino, insegue il seduttore fino in Inghilterra per lavare nel sangue l'affronto subito. L'Inghilterra di oggi, però, con i suoi hippies e i suoi beats, può cambiare la testa anche a una ragazza del Sud e a tutte le sue più tradizionali ubbie, così la nostra siciliana in poco tempo diventa spigliata, libera, disinvolta» (Rondi).

ore 19.00 Amore mio aiutami di Alberto Sordi (1969, 124’)
Un direttore di banca, felicemente sposato da anni, si atteggia a uomo moderno e anticonformista, ma quando la moglie gli rivela di amare un altro, dà i numeri, svelando la sua vera maschera. Sordi

mette alla berlina i tabù della società e del costume italici, duettando splendidamente con la Vitti, in uno dei suoi film più costruiti, assolutamente privo di “macchietismi”.

ore 21.15 Dramma della gelosia. Tutti i particolari in cronaca di Ettore Scola (1970, 107’)
«Una farsa un po' amarognola, con sfumature di “grottesco”, in chiave tutta caricaturale. Due uomini, Oreste e Nello, una donna, Adelaide. Oreste, romano, è muratore (e comunista), Nello, toscano, è pizzaiolo (e contestatario). Adelaide è fioraia e, presa da grande amore, porta via Oreste a una moglie più vecchia di lui. Poi Nello, amico di famiglia, porta via Adelaide a Oreste. Alla fine esplode nel terzetto il dramma della gelosia» (Rondi).

domenica 25

ore 17.00 Noi donne siamo fatte così di Dino Risi (1971, 112’)
«Noi donne siamo fatte così è in pratica un omaggio alla Vitti, e un'altra variazione sull'argomento dei sessi così caro alla commedia. E lo stampo è sempre quello: solo che la galleria è tutta e solo di “mostre”. Risi si avvale di un ricchissimo parco sceneggiatori, forse desideroso di ottenere il massimo di varietà. Il movimento femminista non è evidentemente ancora molto cosciente né combattivo: l'immagine femminile che ne esce non è edificante» (D'Agostini).

ore 19.00 La tragedia di un uomo ridicolo di Bernardo Bertolucci (1981, 117’)
L'industriale parmense Primo Spaggiari assiste, impotente, al rapimento del figlio Giovanni. Dopo qualche giorno però apprende che suo figlio è morto. Incapace di dare la tragica notizia a sua moglie, decide di far finta di niente. Ma nel frattempo c'è un'indagine parallela dell'antiterrorismo che sospetta della veridicità della morte di Giovanni, essendo questi simpalizzante di certi gruppi radicali.

ore 21.00 Identificazione di una donna di Michelangelo Antonioni (1982, 129’)

Regista alla ricerca di un personaggio femminile per un suo film conosce due giovani donne con le quali, a distanza di poco tempo, vive travagliate storie d'amore. Il film gli sfugge di mano e, con esso, la sua esistenza. Antonioni gira attorno al vuoto cercando di colmarlo con le emozioni, ma i sentimenti si negano al suo alter ego.

martedì 27

ore 16.30 Teresa la ladra di Carlo Di Palma (1973, 128’)
«Ispirandosi al bel romanzo di Dacia Maraini Memorie di una ladra uscito l'anno scorso da Bompiani, [...] Di Palma e la Vitti ci danno infatti un film vivo e vivace, che assicura uno spettacolo molto ricco di luoghi, di personaggi e situazioni: un film che svara dal comico al sentimentale, però tutto incentrato su una figura di donna cui vanno cordiale pietà e indulgente simpatia. L'innocenza di chi è nata in miseria, la capacità di sorridere anche nei frangenti più dolorosi, il serbarsi sempre giovane sono appunto le virtù di Teresa, una figlia di contadini che la vita cerca di punire ma alle cui offese risponde con il coraggio dei poveri e il candore di chi non può permettersi il lusso dell'onestà» (Grazzini).

ore 18.45 Mimi Bluette, fiore del mio giardino di Carlo Di Palma (1976, 109’)
«Figlia di una prostituta bellunese, la ballerina Mimi Bluette è l'idolo dei parigini. La corteggiano i più bei nomi della politica e della finanza, ma quando sta per sposarsi incontra un uomo misterioso col quale vive tre giorni di amore appassionato» (www.movieplayer.it).

ore 20.30 “Acqua e zucchero”. Carlo Di Palma, i colori della vita (replica, 90’)

mercoledì 28

ore 17.00 Hannah e le sue sorelle di Woody Allen (1986, 103’)
Le tre sorelle Hannah, Holly e Lee vivono a New York. La prima è la simpatica moglie di Elliott, un consulente fiscale e, qualche anno prima, è stata la moglie di Mickey, un ipocondriaco ed irrequieto creatore di script televisivi, che l'ha lasciata perché il medico gli aveva diagnosticato l'incapacità di generare. Hannah, che ora di bambini ne ha quattro, è però rimasta in ottimi rapporti con il suo ex e sarebbe lieta che si sposasse con la sorella Holly, insoddisfatta come donna e come cantante e velleitaria scrittrice. La terza sorella è la giovane Lee, che convive con Frederick, un pittore più anziano di lei e piuttosto scontroso.

ore 19.00 Settembre di Woody Allen (1987, 82’)
«Per due giorni e una notte in una villa del Vermont, alla fine d'agosto, sei personaggi si confrontano, si scontrano e soffrono. Il nucleo segreto della storia è un rapporto tra madre e figlia; il suo schema di base: A ama B che ama C che ama D. [...] Film d'atmosfera, documentario sui sentimenti, il 16° film di W. Allen ha 2 coautori: le luci e i colori di Carlo Di Palma e le vecchie nostalgiche musiche di Loesser, Berlin, Porter, Kern con Art Tatum e Bernie Leighton al piano» (Morandini).

ore 21.00 Radio Days di Woody Allen (1987, 89’)
«L'opera meno lineare di Allen, che ammicchia in (apparente) ordine sparso fatti, fantasie, notazioni curiose, battute, divagazioni: la struttura e la voce narrante (in originale dello stesso Allen, a sottolineare la valenza autobiografica del film) giocano a frantumare il film e l'America, che ritrovano la loro coesione solo nella radio e nella memoria di chi ha vissuto i suoi giorni migliori» (Mereghetti).

CENTROSPERIMENTALE DICINEMATOGRAFIA



febbraio '18
CSC..Cineteca Nazionale
►Oltreconfine - 3+3 storie per il web
Girolami a mano armata
► Il Fantafestival al Trevi
► Piero Portaluppi, l'Amatore
► La grande fabbrica della guerra
► Gabo, Littin e la coraggiosa beffa a Pinochet
► Masters of Horror: Wes Craven
► Masters of Horror: David Cronenberg e Joe Dante
► A fil di spada. Pirati e spadaccini nel cinema italiano
► Note di cinema: Marco Werba
► Cinema Sardo a Roma: Giovanni Coda
► Ricordo di Sergio Pastore e di Aiché Nanà
► Carlo Di Palma, i colori della vita

INGRESSO GRATUITO
CINEMA TREVI - CINETECA NAZIONALE Roma, vicolo del Puttarello, 25 tel. 06 6781206 per informazioni: 06 72294301-389 salatrevi@fondazionecsc.it www.fondazionecsc.it
Segui Cineteca Nazionale - Cinema Trevi su Facebook Guarda gli incontri sul canale Youtube della Cineteca Nazionale

Centro Sperimentale di Cinematografia Presidente Felice Laudadio • Direttore Generale Marcello Foti / **Cineteca Nazionale** Conservatrice Daniela Currò • **Direttore amministrativo** Gabriele Antinolfi

Diffusione Culturale/Cinema Trevi Laura Argento • Domenico Monetti e Luca Pallanch (programmazione) • Simonetta Quatrini e Mario Valentini (revisione e movimento copie)

Grafica Romana Nuzzo • **Cinema Trevi** Barbara Pullerà e Giorgio Simoni (proiezioni)

In copertina: Carlo Di Palma e Eleonora Rossi Drago in *Tiro al piccione* di Giuliano Montaldo.